

# Dall'aria, la vita

## *Breve riflessione alle origini del pensiero occidentale*

**Autore:** Paolo Boschini - paolo.boschini@fter.it

**https:** [www.centroeticambientale.org](https://www.centroeticambientale.org)

**Pubblicato:** 06 gennaio 2020

### **0. Incipit autobiografico**

Sin dalla nascita, vivo nella pianura padana, una delle regioni europee dove c'è l'aria peggiore. Ho sempre avuto una grande passione per le attività all'aria aperta, in particolare per quelle sportive. A maggior ragione adesso che appartengo alla categoria dei «diversamente giovani», cerco di condurre una vita sana. Coltivo la passione della bicicletta e ogni giorno trascorro almeno due o tre ore all'aria aperta. Una passione che così sana non è, dal momento che, finché non raggiungo le strade collinari, sono costretto a respirare polveri sottili e gas di scarico in gran quantità.

Per questo, sento il bisogno di salire spesso in alta montagna, dove l'aria è decisamente migliore e volentieri raggiungo in bicicletta Roccapelago, il paese di mio nonno, un borgo medievale a millecento metri, in mezzo ai boschi dell'Appennino tra Modena e Lucca. È pedalando durante uno di questi tragitti verso l'aria buona, che mi è venuto in mente questo breve percorso filosofico ambientato nel Mediterraneo antico, tra pensiero greco e antropologia biblica: per ossigenare il pensiero, andando alle radici più remote e più autentiche del nostro riflettere sull'aria.

### **1. Anassimene: in principio era l'aria**

Secondo questo filosofo dell'antica scuola di Mileto – la prima scuola filosofica nata nel Mediterraneo di lingua greca; siamo nel sesto secolo prima dell'era cristiana - l'universo è una realtà in continuo divenire. Il suo movimento è incessante e ricorda il respiro dell'uomo (Diels, Kranz, B 1-2): prima si contrae e si condensa, producendo le cose materiali; poi si espande e si rarefa, producendo le cose immateriali. L'aria è duttile. L'aria non ha confini. L'aria si adatta a ogni forma. L'aria è invisibile e avvolge ogni cosa (proprio come l'«indefinito» – *to ápeiron*, di cui aveva parlato il suo maestro Anassimandro). L'aria ha in sé il carattere del divino: un divino sempre in movimento e mai sazio. Tutto ciò che esiste è fatto di aria (Diels, Kranz, A 8-10). È una bella immagine per dire che la realtà è in continuo divenire e che tutte le forme terrestri – a cominciare delle forme più elementari – sono dentro a un processo di eterna trasformazione. La vita è aria e l'aria è vita.

«Sembra che il mondo respiri» (Russell, 47). L'aria è ciò che dà vita, unità, ordine e armonia al cosmo, che altrimenti sarebbe solo un cumulo di frammenti scomposti. Che tutto deriva dall'aria e ritorna aria significa che ogni parte dell'universo è in relazione con tutte le altre. Il cosmo è un unico grande organismo vivente. Anche l'uomo, che respirando è fatto di aria, è parte – e non dominatore – del tutto cosmico. Chi ne distrugge una parte, danneggia inevitabilmente il cosmo intero.

Anassimene non conosceva le PM10 e neppure le PM2.5. Non sapeva nulla dell'atmosfera e neppure del buco dell'ozono. Affermava però che il riscaldamento dell'aria produce un'alterazione della realtà, nella forma di una dilatazione e di un allentamento della materia. E quando – come accade oggi – a un rapido riscaldamento dell'aria segue un altrettanto repentino raffreddamento, allora capitano catastrofi che seppelliscono l'umanità (Diels, Kranz, A 7).

Annota il filosofo bolognese Rodolfo Mondolfo (87-98) che dietro a questa visione del mondo in continuo divenire ci sono immagini prese dalla tecnica. Il cielo è cristallino, l'aria è tersa e pulita, perché la volta celeste è come un grande guscio di vetro – Mileto era famosa per la lavorazione del vetro – che avvolge la terra come una guaina trasparente. Ai tempi di Anassimene il pensiero filosofico non aveva in odio la tecnica, come avviene spesso oggi sulla scia di Martin Heidegger. Non la considerava la principale responsabile dei guai dell'umanità, come pensano i filosofi francofortesi

Max Horkeimer e Theodor Adorno. Ai tempi di Anassimene si poteva essere contemporaneamente filosofi e scienziati, sostenuti dall'idea che il pensiero nasce sempre dall'osservazione empirica della realtà. Al filosofo-scienziato Anassimene il mondo non appariva solo come una realtà gassosa, che assume forme cangianti. Il mondo era per lui un immenso corpo compenetrato di aria e, per questo, un corpo vivente. Togliere l'aria, significa togliere la vita. Sono passati venticinque secoli, ma abbiamo ancora molto in comune con questo nostro lontano antenato.

## 2. Jahvista: il soffio di Dio nell'uomo

Jahvista non è una persona, ma è una corrente di pensiero teologico, che rielabora e mette per iscritto antiche tradizioni religiose monoteistiche di una tribù palestinese, conosciuta come "gli ebrei". Lo hanno soprannominato così alcuni studiosi tedeschi che nel XVIII secolo iniziarono a studiare la Bibbia ebraica come testo di letteratura religiosa e non come rivelazione divina. Jahvista vede Dio non come un essere superiore che se ne sta per suo conto, lontano dagli uomini. Il Dio di Jahvista è un essere relazionale, che ama la vita e cerca la compagnia degli uomini (Westermann, 31). C'è una parola fondamentale nel vocabolario jahvista per esprimere ciò: *berith*, che significa alleanza, patto. Essa racconta la «storia dell'uomo con Dio» (Von Rad, 91).

Nella *Genesi*, il primo libro della Bibbia ebraica, Jahvista racconta che cosa significa per gli esseri umani sentirsi creature di Dio. Per fare ciò usa una parola che significa aria: *nefesh*, soffio di vita (*Gen 2,7*). Ma prima di essere riempito dell'aria soffiata in lui dal Creatore, l'uomo è terra. Il suo nome è *Adàm* e proviene da *Adamà*, terra (proprio come in latino *homo* viene da *humus*). E come ogni porzione di terra, l'uomo è fragile: ha sempre bisogno di cura e di protezione (Westermann, 32).

Quando riceve da Dio il soffio vitale, l'uomo cessa di essere solo terra e diventa soffio vivente. Ciò significa che l'uomo ha continuamente bisogno di aria per vivere; così come ha bisogno di cibo e di acqua. *Nefesh* vuol dire anche gola, che è la sede anatomica delle necessità vitali più fondamentali. L'uomo spalanca la bocca e butta giù in gola ciò di cui non può fare a meno. È avido di aria, così come è bramoso di cibo e di acqua: l'ebreo antico non faceva distinzione tra esofago e trachea. La sua anatomia rudimentale non aveva nessuna velleità scientifica. Voleva solo affermare che l'uomo è un essere carente: non si basta da solo.

E per rimarcare questa condizione fondamentale di indigenza, Jahvista lascia intendere che *nefesh* significa anche collo: è la parte più fragile dell'uomo. Piegare il collo; spezzarsi l'osso del collo. L'uomo corre sempre il concreto pericolo di perdere la propria libertà e la propria vita. Soffiando nell'uomo il soffio vitale, Dio si protende verso l'uomo; viene in suo aiuto; diventa la sua difesa.

E così il soffio vitale accende nell'uomo il desiderio: gli fa allungare il collo verso i propri simili e verso tutto ciò che di bello, piacevole e saporito c'è nel mondo. Il desiderio è come l'aria: è il respiro della nostra vita! Ma – si sa – è tipico del desiderio non trovare mai soddisfazione e non arrestarsi mai; proprio come il respiro non è capace di un'apnea prolungata (Wolff, 18-27). L'inarrestabilità del respiro ci ricorda ogni momento che il desiderio è il motore delle inquietudini umane e che – come scriveva Agostino nelle *Confessioni* (I, 1,1) – «il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te», o Dio.

L'aria che riempie i nostri polmoni è la metafora dei nostri sentimenti vitali: il desiderio della felicità, il costante protendersi verso l'origine della nostra esistenza, la compassione verso chi è nella sventura. A ogni inspirazione ci ricordiamo che la vita è un dono. E a ogni espirazione ci prendiamo l'impegno di trasformarla in responsabilità per gli altri e per il mondo. Davanti a Dio.

## 3. Cosmocentrismo greco e antropocentrismo biblico

Il pensiero di Anassimene ci ha messo di fronte alla non-disponibilità dell'aria: nessuno può mettere le mani sulle origini da cui ha preso vita il mondo. C'è qualcosa di sacro nell'aria: l'uomo non ha il potere di rovinarla, perché la sua giurisdizione sul mondo è alquanto limitata. La voce di Jahvista ci pone la domanda: qual è il posto dell'uomo nel cosmo? E ci lascia la libertà di dare a essa risposte contraddittorie. Il posto dell'uomo nel cosmo è nelle periferie delle galassie, perché l'uomo è un essere fragile e mancante. Il posto dell'uomo è però anche al centro del mondo, non perché egli abbia

conquistato lo scranno del potere e lo scettro del dominio sul mondo. L'uomo è al centro perché il suo respiro lo fa essere un ponte collocato tra tutti i viventi e il Vivente per eccellenza.

Non perdiamo tempo a discutere se venga prima il cosmo o se venga prima l'uomo. Tutto è interconnesso. L'aria è la metafora di questo legame profondo di interdipendenza, che connette gli uomini alla vita. Custodire la vita per essere custoditi da essa.

Filosofia greca e antropologia biblica percorrono vie differenti, ma sono convergenti nel riconoscere che il limite dell'uomo è anche la sua forza. Siamo obbligati a respirare, ma ogni respiro ci porta al di là di ogni obbligo e ci introduce nel grande dono della vita.

### **Bibliografia essenziale in lingua italiana**

- F. ADORNO, *La filosofia antica. La formazione del pensiero filosofico dalle origini a Platone*. Feltrinelli, Milano 1991.
- H. DIELS, W. KRANZ, *I Presocratici*. Bompiani, Milano 2006.
- R. MONDOLFO, *Alle origini della filosofia della cultura*. Il Mulino, Bologna 1956.
- G. REALE, *Storia della filosofia antica. 1. Dalle origini a Socrate*. Vita e Pensiero, Milano 1982.
- B. RUSSELL, *Storia della filosofia occidentale. 1. Dai presocratici alla scolastica*. A. Mondadori, Milano 1979.
- G. VON RAD, *Genesi*. Paideia, Brescia 1978.
- K. WESTERMANN, *Genesi. Commentario*. Piemme, Casale Monferrato 1989.
- H.W. WOLFF, *Antropologia dell'Antico Testamento*. Queriniana, Brescia 1975.

### **Citazione del presente lavoro**

Paolo Boschini, 2020. *Dall'aria, la vita - Breve riflessione alle origini del pensiero occidentale*. Pubblicazione elettronica del Centro Etica Ambientale di Parma, 06 gennaio 2020, 3p. <https://www.centroeticambientale.org/etica-ambiente/263/>